



LE INCOGNITE DELL'ANIMA di Loris Maria Marchetti

Loris Maria Marchetti ha pubblicato presso l'editore *puntocapò* di Pasturana il suo ultimo libro di Poesia, *Le incognite dell'anima*, che si presenta come una ripresa e un perfezionamento della più ampia antologia d'autore uscita nel 2019 col titolo *Latitudini fluttuanti*, sempre presso lo stesso prediletto editore. Il libro è prefato dallo scrittore e critico Mario Marchisio, di cui viene riportato in bandella l'osservazione introduttiva: "È un dato di fatto: l'autobiografismo, in Loris Maria Marchetti, s'impone e detta tempi e modi del suo percorso letterario, ad ogni tappa destinato a piccole o grandi variazioni intorno a questo nucleo germinativo. Viaggi, amori (e disamori), perplessità metafisiche "dislocate" in scorci cittadini,

ricordi frammentari, sogni. Un cerchio che si apre e si chiude su sé stesso, per poi riaprirsi e richiudersi. Una vivida catena di pensieri trasformati in versi. Sfogliando la sua recente, ampia antologia personale *Latitudini fluttuanti*, mi aveva colpito lo scarno concesso al primo libro: *Il prisma e la fenice*. Ecco, Marchetti colma adesso quella lacuna, provvedendo altresì a svariate modifiche, tagli e aggiustamenti". Di Marchetti è nota l'arresa ironia con cui egli osserva le vanità del mondo, i piccoli demoni fauneschi che si scatenano nella quotidianità di ciascuno di noi, le innocenti furbizie con cui speriamo di alleviare le pene e di arricchire i vantaggi del tran tran che ci trascina tra noia e tentazioni, la pragmaticità cruda di stare avvinghiati ai contorni della realtà senza negarsi l'evasione dei sogni risarcitori, come appare nella *Odicina al gruista* e nella *Letterina a R.V.* che riproduciamo per intere.

Sandro GROS-PIETRO

ODICINA AL GRUISTA

Certo non rari i rischi
sul capo della gru nella cabina,
ma il privilegio di librarsi
a mezz'aria tra la terra ed il cielo...

Ma non ho dubbi che del privilegio
avresti fatto a meno e di gran lunga
preferisci la grazia tecnologica
di manovrare il mostro stando a terra.

Dopo tutto, sei figlio del tuo tempo.

LETTERINA A R.V.

«Un giorno mi sono reso conto
che le ore più belle
della mia grigia esistenza, le più
vere le ho vissute nei sogni,
nei sogni veri – si intende – quelli
sognati nel sonno, non le illusioni
o le chimere ad occhi aperti
quasi sempre abortite
nel più catastrofico naufragio».